

## **Il Piccolo 29/07/06 Roma : Napolitano si impegna a far aprire tutti gli archivi, Valenti scettico**

LA VISITA - Il sindaco e il rappresentante della Provincia Gherghetta sono stati ricevuti ieri al Quirinale. L'incontro è servito a gettare le basi di una reale pacificazione

*Dal Capo dello Stato la piena disponibilità ad accelerare le ricerche sul destino dei deportati goriziani.*

L'obiettivo è giungere a un summit a tre con i presidenti di Italia, Slovenia e Croazia. Transalpina candidata a ospitare il vertice internazionale.

*dall'inviato*

*Pietro Comelli*

ROMA «Se non è stato fatto fino ad adesso qualche problema ci sarà. Dopo il passo importante della consegna della lista dei deportati in Jugoslavia è bene aprire tutti gli archivi». Sono l'auspicio e la rispettosa richiesta che il sindaco Vittorio Brancati ha avanzato ieri presidente della Repubblica Napolitano, nel corso del ricevimento al Quirinale.

«Segnalatemi questi archivi e li farò aprire, se ci sono» è il senso della risposta del Capo dello Stato. Il lungo Novecento del confine orientale sta per giungere al capolinea. Entro l'anno il presidente della Repubblica incontrerà il collega sloveno Janez Dernovsek e quello croato Stipe Mesic per un vertice - tassativamente a tre, questa la condizione del Quirinale - che toccherà i luoghi simboli della memoria. Nel segno della pacificazione, dopo i dolorosi eventi bellici e post-bellici del secondo conflitto mondiale. Una volontà che il presidente della Repubblica ha consegnato ieri mattina a Roma nelle mani del governatore Riccardo Illy e degli amministratori locali di Gorizia e Trieste. Ascoltati da Napolitano per conoscere da vicino la situazione delle due città che confinano con le Repubbliche nate dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia.

Una missione diplomatica di riconciliazione in piedi da tempo che Napolitano - dopo il percorso intrapreso dal predecessore, Carlo Azeglio Ciampi - non vuole rimanga lettera morta. Non solo per ricucire gli strappi della storia davanti alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba - luoghi simbolo di tragedie, da una parte e dall'altra - ma per dare una mano alla piena integrazione europea. Un percorso che dopo l'ingresso della Slovenia nella Ue - da completare con l'entrata in vigore di Schengen, e la conseguente caduta dei confini - sembra destinata a seguire a tappe anche la Croazia.

Nell'incontro di ieri sul Colle, insomma, Napolitano ha voluto ascoltare. Capire se i tempi sono maturi per un evento di valenza storica, ma in ogni caso non semplice da realizzare. Perché accanto alla voglia di allargare la nuova Europa - attuale composta da 25 Paesi - rimangono in piedi alcuni problemi. Il nodo principale riguarda proprio la Croazia e in particolare i paletti sull'acquisto di immobili. Assieme all'indennizzo degli esuli istriano, giuliano e dalmati. Questioni emerse

durante un incontro durato più di un'ora - dalle 11.30 alle 12.40 - a dimostrazione che la chiamata di Napolitano era tutto tranne che una cerimonia di maniera.

Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza (centrodestra) è arrivato da solo a Roma, con un volo della AirOne, mentre gli amministratori del centrosinistra in comitiva a bordo di un aereo dell'Alitalia. La presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat e i colleghi di Gorizia - il sindaco Vittorio Brancati e il presidente della Provincia Enrico Gherghetta - oltre ovviamente il governatore Riccardo Illy all'aeroporto di Fiumicino sono saliti a bordo di un auto blu della Regione. Tutti hanno ribadito a Napolitano che «i tempi sono maturi» per arrivare a questo vertice che segnerà - inevitabili polemiche escluse - la pacificazione del confine orientale tra Italia, Slovenia e Croazia. Magari guardando anche ai Balcani, da sempre una polveriera che negli ultimi tempi sembra tornata tranquilla.

Ma al di là dei delicati aspetti diplomatici - a cui sarà chiamato anche il governo, ieri all'incontro era presente anche l'ambasciatore Giovanni Caracciolo di Vietri del Ministero degli Esteri - sul tavolo entreranno anche aspetti storici, politici e di protocollo. Bisogna definire le tappe delle visite: oltre alla Foiba di Basovizza e alla Risiera, sono stati prospettati al presidente della Repubblica anche Gonars, campo di prigionia per sloveni, e l'altra Basovizza. Quella del cippo che ricorda gli sloveni del Tigr, fucilati negli anni Trenta dal tribunale fascista dopo una serie di attentati. Un protocollo complicato, da sottoporre a Slovenia e Croazia, che gli amministratori goriziani vorrebbero portare anche sul piazzale della Transalpina. «Simbolo di due città - Gorizia e Nova Gorica - che si sono già pacificate».